

comunicato stampa n. 37

Rock'n' Soul: storie di musica e spiritualità

Rimini, 22 agosto 2024 – Alle 18:00, presso il Palco Piscine Ovest Illumia della Fiera di Rimini, si è tenuto l'evento "Rock'n'Soul: storie di musica e spiritualità", un incontro affascinante che ha esplorato le intersezioni tra la musica rock e la ricerca spirituale, attraverso un'intervista condotta da Massimo Granieri con Noemi Serracini, autrice e conduttrice con una vasta esperienza in radio, televisione e teatro. L'evento ha offerto al pubblico uno sguardo profondo su come la spiritualità abbia influenzato alcuni dei più grandi artisti della musica rock e su come questi abbiano integrato la loro ricerca interiore nelle loro opere. Con una conduzione dinamica e coinvolgente, Granieri ha guidato la conversazione toccando temi importanti e arricchendola con aneddoti e riflessioni che hanno spaziato dalle Sacre Scritture alla vita degli artisti, rendendo l'incontro un vero e proprio viaggio nell'anima della musica.

La spiritualità oltre la religione

La discussione è iniziata con una riflessione su cosa significhi spiritualità per Serracini, che ha subito chiarito che, per lei, la spiritualità non è necessariamente legata alla religione: «La spiritualità ha a che fare con l'interiorità, con i percorsi interiori che le persone scelgono di intraprendere e che poi naturalmente possono sfociare, come è successo anche per alcuni degli artisti che per esempio nomineremo stasera, in una vera e propria fede, un vero e proprio credo anche religioso. Ma non è necessariamente così». Questo punto di partenza ha aperto la strada a una discussione su come la musica, e in particolare il rock, sia stata spesso un veicolo di espressione spirituale, un mezzo per gli artisti di esplorare e comunicare le proprie esperienze interiori.

Serracini ha parlato del suo interesse per le storie dietro le canzoni, raccontando come la sua curiosità l'abbia spinta a esplorare le biografie di artisti come Patti Smith, George Harrison, Sinéad O'Connor, Bob Dylan e Leonard Cohen. «Mi domandavo da dove fosse arrivata questa potenza, questa forza, questa onda così trascinante della loro vocazione», ha detto. «Andando alla ricerca di questi percorsi e di queste storie, mi sono imbattuta in delle biografie davvero straordinarie». Questa ricerca ha portato alla luce storie di crisi, rinascita e profonda trasformazione spirituale, che hanno influenzato non solo la vita personale degli artisti, ma anche la loro produzione.

Patti Smith: la spiritualità nella caduta e nella rinascita

Uno degli aneddoti più toccanti della serata è stato quello su Patti Smith, una delle icone più rappresentative della connessione tra rock e spiritualità. Serracini ha raccontato un episodio accaduto nel 1977 durante un concerto in Florida, quando Patti Smith cadde dal palco mentre eseguiva "Ain't It Strange", una canzone che lei stessa considerava quasi una preghiera. «In quell'occasione si è fatta molto male. Fortunatamente non ha avuto danni permanenti, ma questa rottura che lei ha vissuto fisicamente è stata una rottura che ha riguardato anche un po' la sua anima», ha spiegato Serracini. Questo incidente ha segnato un punto di svolta per Smith, che ha usato quel momento di vulnerabilità per avvicinarsi ancora di più alla spiritualità e alla figura di Gesù, portando alla creazione di "Easter", considerato da molti come l'album della sua resurrezione artistica.

Granieri ha poi condiviso un aneddoto personale riguardante Patti Smith, rivelando che l'anno precedente, durante una conversazione telefonica con l'artista, si era quasi riusciti a portarla al Meeting di Rimini. «Per un soffio non siamo riusciti ad averla qui, ma ci stiamo lavorando. Sarebbe una bellissima presenza», ha detto Granieri, suscitando l'entusiasmo del pubblico presente. La discussione su Smith ha offerto uno spaccato su come la spiritualità, intesa come ricerca interiore e connessione con il divino, possa emergere in momenti di crisi e trasformarsi in arte.

George Harrison: la ricerca dell'essenziale attraverso la musica

La conversazione si è poi spostata su George Harrison, il "Beatle spirituale", che ha introdotto nella musica pop occidentale elementi della musica classica indiana e della spiritualità orientale. Serracini ha descritto come l'incontro con il sitarista Ravi Shankar abbia cambiato la vita di Harrison, portandolo a una profonda ricerca spirituale. «Lui ha capito che quella era la via per connettersi con il divino», ha affermato Serracini, evidenziando come Harrison abbia cercato di emanciparsi dalla materialità della vita, abbracciando una dimensione più spirituale. Granieri ha citato una frase significativa di Harrison: "Voglio diventare cosciente di Dio, è la mia ambizione nella vita, tutto il resto è secondario", sottolineando come questa ricerca sia stata al centro della sua vita e della sua musica.

Il dibattito ha evidenziato come Harrison, più di ogni altro Beatle, abbia sofferto per le dinamiche interne al gruppo, trovando nella spiritualità un modo per superare la pressione e il senso di oppressione che derivavano dalla fama mondiale. Il pubblico ha avuto l'opportunità di ascoltare un estratto dal suo album "All Things Must Pass", un'opera che riflette questa profonda connessione spirituale e che è stata riconosciuta come una delle più grandi realizzazioni artistiche post-Beatles. Serracini ha inoltre parlato dell'importanza della natura per Harrison, raccontando come abbia piantato oltre 400 alberi di acero nella sua residenza a Friar Park, simbolo della continuità e dell'armonia con l'ambiente naturale che egli considerava parte integrante del suo percorso spirituale.

Leonard Cohen: tra carnalità e trascendenza

Il discorso è proseguito con una riflessione su Leonard Cohen, un altro gigante della musica la cui opera è profondamente intrecciata con la spiritualità. Serracini ha descritto Cohen come un artista che ha saputo coniugare carnalità e trascendenza, due aspetti che hanno caratterizzato tutta la sua produzione artistica. «Nella copertina dell'album "New Skin for the Old Ceremony" ci sono due angeli che fanno l'amore, un'immagine che racchiude i due aspetti principali della vita e della poetica di Cohen: carnalità e spirito, sessualità e trascendenza», ha spiegato Serracini. Ha poi condiviso un estratto dalla canzone "Who by Fire", che trae ispirazione da una preghiera ebraica recitata durante lo Yom Kippur, sottolineando come la musica di Cohen sia intrisa di riferimenti biblici e di un costante dialogo con il divino.

Granieri ha lodato la capacità di Cohen di unire in modo unico l'esperienza religiosa e quella artistica, creando un'opera che va oltre la semplice espressione musicale, diventando una vera e propria meditazione sulla vita, la morte e la spiritualità. L'incontro ha permesso al pubblico di apprezzare la profondità della musica di Cohen, evidenziando come la sua arte continui a risuonare con chi è alla ricerca di un significato più profondo nella vita.

Bob Dylan: il profeta del rock

Un'altra figura centrale della serata è stata Bob Dylan, descritto da Serracini come un vero e proprio profeta del rock. Granieri ha sottolineato come Dylan sia stato attraversato dalla Bibbia in tutta la sua opera, citando uno dei massimi studiosi del cantautore, Alessandro Carrera. «Bob Dylan è letteralmente attraversato dalla Bibbia», ha dichiarato Granieri, ricordando come Dylan abbia influenzato intere generazioni di musicisti e ascoltatori, non solo per la sua musica, ma anche per la profondità dei suoi testi. L'evento ha incluso l'ascolto di "Gotta Serve Somebody", una delle canzoni più emblematiche della fase di conversione religiosa di Dylan,

durante la quale il pubblico ha potuto riflettere sulla tensione tra la fede e l'esperienza umana che caratterizza gran parte del lavoro dell'artista.

Serracini ha raccontato dell'esperienza di fede di Dylan, che alla fine degli anni '70 ebbe una conversione significativa, testimoniata dall'album "Slow Train Coming". Questa fase della sua vita è stata caratterizzata da una forte dedizione alla religione, un cambiamento che non fu accolto positivamente da tutti i suoi fan, ma che rappresenta un capitolo importante nella sua carriera. Granieri ha condiviso un aneddoto riguardante un'esperienza mistica di Dylan durante un tour, quando dichiarò di aver sentito la presenza di Cristo in una camera d'albergo a Tucson, un momento che ha segnato profondamente il suo cammino spirituale e artistico.

Joni Mitchell: la voce dell'anima

Il convegno si è concluso con una discussione su Joni Mitchell, descritta da Serracini come una delle voci più pure e spirituali della musica rock. «Joni Mitchell sovverte un po' la nostra abitudine di ascoltare musica, perché noi cerchiamo emozioni ascoltando musica, invece Joni ci impone l'emozione», ha affermato Granieri, sottolineando come l'ascolto della musica di Mitchell richieda una partecipazione emotiva e una profondità che non si possono trovare in molti altri artisti. Serracini ha parlato di "Blue", l'album capolavoro di Mitchell, come di un'opera che rappresenta una sorta di esperienza mistica, capace di trasportare l'ascoltatore in una dimensione di introspezione e spiritualità.

La serata si è chiusa con una riflessione sull'eredità lasciata da questi grandi artisti, non solo dal punto di vista musicale, ma anche in termini di come abbiano saputo trasformare le loro esperienze di vita, spesso dolorose, in arte capace di toccare le corde più profonde dell'anima umana. «Questi artisti ci hanno insegnato che la spiritualità non è qualcosa di distante o astratto, ma può essere trovata nelle esperienze quotidiane, nella musica, nella natura, e soprattutto nel dolore trasformato in bellezza», ha concluso Serracini, ringraziando il pubblico per la partecipazione e invitandolo a continuare a esplorare il legame tra musica e spiritualità.

(M.T.)

Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli ETS

via Flaminia, 18/20 – 47923 Rimini | tel. +39 0541 783100

meeting@meetingrimini.org www.meetingrimini.org



Ufficio stampa Meeting di Rimini

Eugenio Andreatta

Responsabile Comunicazione

+ 39 329 9540695

eugenio.andreatta@meetingrimini.org



Ufficio stampa Comin & Partners

Federico Fabretti

Partner Media Relations

+39 06 90255555 + 39 335 753 4768

federico.fabretti@cominandpartners.com

Adriano Dossi

Senior Media Relations Consultant

+ 39 342 8443819

adriano.dossi@cominandpartners.com